

## Diplomatici in agitazione Oggi ambasciate italiane a porte chiuse: le feluche in sciopero

ROMA. Sparsi in tutto il mondo, sono 800. Sono i diplomatici italiani, dall'ambasciatore in giù, che oggi, per la prima volta, e in gran maggioranza, scenderanno in sciopero. Un'agitazione che i sindacati confederali non condividono, che Andreotti ha tentato di scongiurare presentando in gran fretta un disegno di legge. I Cobas delle «feluche» insistono al ruolo passivo di «osservatori». Sul piatto c'è una legge sul pubblico impiego, la 312, la cui applicazione i diplomatici ritengono inopportuna nel caso del ministero degli Esteri. Secondo il sindacato autonomo della Farnesina, lo Sndmae, essa comporta «l'immissione in massa di neo-promossi, senza selezione, ledendo la sfera di competenza dei diplomatici». Si vorrebbero chiudere le porte, insomma, all'arrivo di 600 persone esterne alla carriera. E se l'agitazione, pur inedita, pur clamorosa, non bastasse, c'è chi - fra ispettori e dirigenti del ministero - si dice disposto ad appoggiare i diplomatici applicando la legge al contrario, e a trasferirsi in massa nei gradi degli altri ministeri. E' chiaro insomma che ciò che le «feluche» rivendicano è la specificità piena della loro professione. Il ministro degli Esteri ha tentato il compromesso: ha ottenuto dal Consiglio dei ministri l'approvazione d'un disegno di legge che stabilisce che, alla Farnesina, la carriera diplomatica è «in sovra-ordine a tutte». Ma resta ferma l'applicazione, anche qui, della legge 312 da cui gli interessati vedono nascere diminuzione di competenza, figure apunte, eccetto il «no» ottenuto in risposta e la riconferma d'uno sciopero che priverà gli italiani all'estero. In questo lunedì 30 novembre, dell'aiuto di cui abbiamo even-

tualmente bisogno presso le ambasciate (tranne i «servizi di stretta necessità»), mentre presso le organizzazioni internazionali si vedranno ambasciatori, addetti e attaché seduti volutamente in seconda fila, giacché anziché intervenire ci si limiterà a «osservare».

Se forme «autonome» della protesta, rivendicazioni corporative, inquadramento nel pubblico impiego fanno scattare l'associazione mentale con i Cobas di insegnanti e ferrovieri, il «mal d'ambasciatore» pure se esplosivo proprio in questo autunno, ha radici più dilatate, perfino epocali: crisi d'identità, fra nuove tecniche di comunicazione e nuove strategie internazionali, senso di inutilità, mentre alle spalle c'è, almeno i romanzi raccontano, un passato da guerra e pace. La favola del diplomatico è finita, sostituita da telefoni, televisione, computer, e «riciclarla» per la feluca sembra il vero problema.

E per l'appunto è nel 1970 che per la prima volta alla Farnesina si videro alti esponenti incrociare le braccia, e poi tredici anni dopo, nell'83, altra protesta, quando le luci del parallelepipedo di marmo dietro il Foro Italico restarono accese fino a mezzanotte: uno sciopero bianco fatto «con stile» inequivocabile per la riforma del ministero, con gli «alti papaveri» impegnati, per protesta, a lavorare provocatoriamente oltre orario, fino a notte fonda.

L'agitazione d'oggi è, nelle sue forme, un fatto del tutto nuovo. Su di essa, per i suoi contenuti, piovono le proteste dei sindacati confederali. Ottaviano Del Turco parla di «un punto di divertenza, quindi di arresto», la Uil si schiera sia contro lo sciopero che contro la leggina approvata in Consiglio dei ministri, e chiede una riforma organica della Farnesina.

## Grande festa a San Patrignano Muccioli e la sua comunità hanno «consacrato l'assoluzione» con sessanta torte e spumante

# «Consenso non è sequestro»

Sessanta torte di compleanno, con candele accese nella sala buia, per i ragazzi che compiono gli anni nel mese di novembre: questo è il finale nella «Festa della vittoria» a San Patrignano. Da ieri la comunità lavora senza la spada di Damocle della condanna per sequestro e maltrattamenti. Cosa cambierà, adesso? Davvero qualcuno ha dato a San Patrignano la «patente per incatenare»?

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

RIMINI. Alla destra ed alla sinistra di Vincenzo Muccioli, sul divano dell'atrio della mensa ci sono due «simboli» della droga di ieri e di oggi: Paolo Morosini, 36 anni, rientrato a San Patrignano tre mesi fa («Ho passato otto anni dentro e fuori del carcere, ho perso tutto, moglie e figlio compresi») ed il tredicenne Marcello, arrivato sei mesi fa da Palermo.

Morosini, nel 1979, era stato chiuso in una stanza, perché voleva andarsene dalla comunità. Il Tribunale di Rimini aveva condannato Vincenzo Muccioli anche per questo sequestro. Oggi l'ex sequestrato non ha dubbi. Tornato quasi quarantenne in una comunità di recupero, arriva a dire che «Muccioli mi aveva messo le catene allora, non avrei perso otto anni della mia vita». Il piccolo Marcello (dimostra appena dieci anni) racconta che a San Patrignano sta bene. «Al mattino lavoro, vado a pulire i box dei pastori tedeschi, nel canile. Al pomeriggio studio, per recuperare la prima e la seconda media». Anche lui ha tentato la fuga: appena arrivato aveva pro-

vato di scappare dalla finestra di un bagno, poi un paio di mesi fa ha inforcato una bicicletta. «Sono arrivato fino in autostrada - dice - poi mi hanno preso». In realtà aveva imboccato la superstrada per San Marino. C'è stata l'assoluzione, a San Patrignano c'è quella che Muccioli chiama «la consacrazione dell'avvenimento». Menu alla romana, spumante per tutti. Ma cosa cambia, dopo la sentenza? La Corte d'Appello ha dato davvero «la patente per incatenare»?

«Se lo facessi - risponde Muccioli - tornerei in galera». L'avvocato Vittorio Virga spiega che i punti fondamentali della sentenza sono tre: 1) Le catene sono un eccesso non consentito dalla legge. 2) È possibile fermare un tossicodipendente in fuga, quando è dimostrata la sua volontà di andare a drogarsi. 3) È valido il consenso dato dal tossicodipendente quando chiede di essere fermato nel momento in cui la sua volontà verrà meno, e tenterà di fuggire. «Non sappiamo per quanto tempo - spiega Virga - lo stesso consenso possa restare valido; lo diranno i



Muccioli in aula subito dopo la lettura della sentenza che lo assolve

giudici nella motivazione della sentenza. Ma certamente, da un punto di vista giuridico, questo consenso dovrà avere un termine, potrà certamente essere revocato.

«Ogni comunità - interviene Muccioli - dà le proprie risposte: chi viene qui oggi, e saprà anche in futuro, che la fuga non è ammessa, che nessuno potrà chiedermi di andarsene perché gli è venuta voglia di bucarsi».

Insistiamo: cosa succederebbe se, come è accaduto nel 1980, la polizia trovasse oggi un ospite della comunità incatenato da voi? E cosa vuol dire, concretamente, «trattenere» i giovani che vogliono scappare?

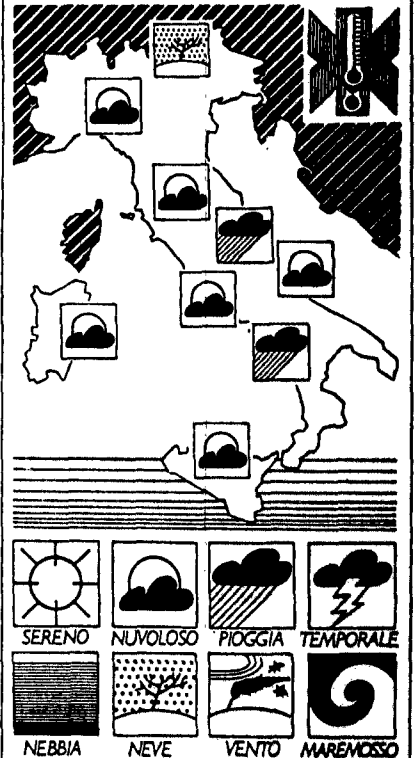
«Se si incatena un giovane - risponde Virga - c'è reato, ed i responsabili sono arrestati. Si potrà invoca-

re lo stato di necessità, ma è tutto da dimostrare. E l'eccesso colposo riconosciuto dalla Corte di Bologna in quell'occasione del 1980 diventerebbe facilmente eccesso doloso, e pertanto da condannare. Trattenere chi vuole scappare si può, ma solo nel modo con il quale si è trattenuta, ad esempio, Monica Cesarini, «sequestrato» per il quale la Corte ha dato l'assoluzione: era chiusa in una stanza, assieme ad un'altra ragazza che l'assisteva, con il suo consenso, che può essere revocato (in che modi e con quali tempi, lo dirà la Corte stessa). La vera novità della sentenza, lo ripeto, è il riconoscimento del consenso dato: se un pugile può esprimere l'accordo a farsi massacrare la faccia, anche un tossicodipendente può chiedere di essere

fermato se tenta la fuga». I commenti alla sentenza diventano peana. «Non è solo giurisprudenza - dice l'avvocato Veniero Accreman - ma farà storia giudiziaria». «La Corte - aggiunge Virga - formata da gente illuminata, è riuscita a catturare lo spirito della legge, cioè la volontà del legislatore. Fatto questo, l'assoluzione è stata una conseguenza. Nel momento in cui si parla di fare pagare ai giudici gli errori da loro compiuti, sarebbe anche giusto istituire un premio per chi onora, con sentenze come questa, la magistratura».

Oggi, a San Patrignano, arriverà un reparto di Alpini. Monteranno 40 casette in legno, prefabbricate, già utilizzate dopo il terremoto del Friuli. In pochi mesi, San Patrignano vuole poter ospitare mille giovani.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** l'area di bassa pressione che governa il tempo sull'Italia e che nei giorni scorsi sembrava essere avviata verso un processo di esaurimento, si sta invece rinvigorendo per la persistenza del convergimenti di aria fredda che dall'Europa nord-occidentale si dirige verso il Mediterraneo. In risonanza, ieri quelle centrali e oggi si porterà verso le regioni meridionali particolare una nuova perturbazione proveniente dalle coste occidentali del continente europeo si prepara ad abbordare la nostra Penisola.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni italiane si avranno annuvolamenti irregolarmente distribuiti che a tratti si intensificheranno e potranno dar luogo a precipitazioni, a carattere nevoso e sulle zone alpine. Queste ultime saranno più probabili sulla fascia adriatica, sulle regioni meridionali e sul Piemonte. D'altra parte la nebulosità si potrà temporaneamente frazionare lasciando il posto a schiarite.

**VENTE:** provenienti da Levante sulle regioni centro-settentrionali, provenienti da Occidente sulle regioni meridionali.

**MARI:** generalmente poco mossi tutti i mari italiani.

**DOMANI:** intensificazione della nebulosità e delle precipitazioni ad iniziare dalle fasce tirrenica centrale dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle adriatiche centrali. Sulle rimanenti regioni della Penisola tempo instabile caratterizzato da nebulosità irregolarmente distribuita e alternata a schiarite.

### Il concorso gastronomico di A.R.

## «Siete invitati a pranzo con ...il Pci»

Una volta, come è noto, i comunisti mangiavano i bambini. Poi, per la scarsità della materia prima e la necessità di passare dall'artigianato alla scala industriale, è venuta la stagione delle salsicce (o salamelle, secondo la scuola di pensiero emiliana). Ora siamo alla svolta, alla «rivoluzione copernicana». I comunisti hanno scoperto la cultura del viver bene. Ecco il «menù» proposto ieri a Montalcino.

### MARIO PASSI

MONTALCINO. Antipasto. Viene elaborato nel corso dell'estate. L'inserto A/R (un successo dell'Unità nuova formula) propone tutti i giovedì una pagina di gastronomia. Le truppe d'assalto dell'Arcigola, comandate dall'ammiraglio Nelson Carlin Petrinì scatenano un'offensiva sul fronte delle feste dell'Unità. Il più gigantesco banchetto che si tenga nel nostro paese. Dura tutta l'estate. Si snoda dal Piemonte alla Sicilia. Colvolge, uno più uno meno, qualcosa come 30 milioni di commensali. Come si mangia nel più colossale ristorante che sia mai esistito? Ecco l'idea del concorso. Non per imporre la classifica snob del gourmet ad una sana tradizione popolare, ma proprio per sottolineare la rilevanza che sempre ha avuto la buona cucina nella cultura materiale italiana.

Detto fatto. Vengono fatte scoperte entusiasmanti. A Bologna, alla festa nazionale, c'è «il Casaro» (sostenuto dalle letterie Oranarolo) che merita la palma del migliore. Seguono San Bartolomeo a Mare (Imperia) e Faenza.

Primo piatto. Montalcino, un gioiello medioevale sulle colline senesi, patria del Brunello. Proprio Montalcino,

dove la Fattoria dei Barbi e ristoratori come Edgardo vanno riscoprendo le tradizioni della cucina toscana più antica, viene scelto come sede per la conclusione del concorso. Include: consegna dei premi; un convegno dal titolo curioso ed allettante («A tavola con il Pci») ed un pranzo in cui i tre vincitori offriranno ad un centinaio di commensali il meglio di ciò che sanno fare. Dice il sindaco, soddisfatto: «Nell'88 stapperemo le prime bottiglie di Brunello integro e bevibile dopo un secolo».

Secondo piatto. La sala dove si tiene il convegno è ricavata in un'antica fortezza. «Una cosa da capogiro», osserva giustamente Fabio Musci, condirettore dell'Unità, arrivato da Roma, come Maurizio Boldrini (stampa e propaganda del Pci), come molti altri ospiti. Sarà per la provocazione di quel missionario della buona tavola che è il Carlin Petrinì sarà per la presenza di Sergio Staino e Paolo Hendel, ma l'atmosfera del convegno fatto «Tango». Dice ancora Musci: «Non vogliamo fare il Verdini di sinistra. Ma neanche quelli che, finiti i bambini, vogliono solo interminabili chiacchiate centrali. Il successo di A/R ci indica una strada».

Poi, fra gli applausi, porge gli assenti ai vincitori. Silvio Trevisani, responsabile di A/R, sprizza felicità dai peli della barba. Folco Portinari dice che la giornata è importante, perché viene proposta una nuova identità delle nostre feste, quella della «cultura dell'onestà, della genuinità a tavola». Ed esalta lo «slow food», il mangiar bene e lento, contro l'ideologia del «fast food», della velocità come modo di vivere, che è quella del profitto. Enrico Menduni ricorda che se Marx ha detto «la rivoluzione non è un pranzo di gala», ora è giunto il tempo che anche i rivoluzionari sperimentino come sia bello mettersi a tavola.

Il dolce. Arriva alla fine, come è giusto, nella bella sala della Casa del popolo, un palazzo antico, manco a dirlo. Antipasto ai tartufi del «Casaro», trofie al pesto (e Staino fa circolare subito una vignetta: l'ingralano Bobo è uscito «pesto» dal Cc...) di San Bartolomeo a Mare, cervo al Brunello di Faenza. E dolce di nocciola offerto da Edgardo. E Brunello in quantità offerto dai produttori locali (ma l'aperitivo era uno splendido spumante brut omaggio di Ferrari). E interventi estemporanei di Carlin Petrinì, una rivelazione come «entertainer», che chiama Musci, Portinari, Menduni, Barzanti, Trevisani, Bosetti a fargli da spalla, mentre fioriscono le vignette di Bobo (ce n'è una piuttosto pungente anche per Turci, il presidente delle Coop arrivato al gong del pranzo) e la benedizione finale di «don» Paolo Hendel. A Montalcino l'anno prossimo si replica.

### Avviso ai lettori

Per esigenze di spazio siamo costretti a rimandare la pubblicazione delle rubriche «Leggi e contratti», «Filo diretto con i lavoratori», e «Previdenza, domande e risposte». Ce ne scusiamo con i lettori.

### NEL PCI

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di martedì 1 dicembre. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 2 dicembre. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di lunedì 30 novembre ore 17 e martedì 1 dicembre ore 9,30 e 18,30 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta di mercoledì 2 dicembre ore 9,30.

Domani

**Il Gambero di Natale**  
un fascicolo  
di 100 pagine a colori  
in regalo con  
il manifesto

EHI... GOLOSI  
VI REGALERÀ UN  
GAMBERO ROSSO  
DI CENTO PAGINE  
A COLORI.

è in libreria

## Il piccolo Hans

### 55

diretto da Sergio Finzi

Verso una definizione  
di «nevrosi di guerra»

Sul trauma: Sergio Finzi. Sul gioco:  
Sigmund Pfejfer. E saggi di  
F. Ferro, M. Ranchetti, M. Spinella,  
G. Gramigna, F. Rella

Anno 14°, pp. 240, Lire 10.000  
Abbonamento annuo L. 35.000. C.C. postale 33235201  
o assegno bancario intestato a Media Prese.  
Via Nino Bixio 30, 20129 Milano

VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA

## CLIK CLAK

L'unica catena da neve che: si aggancia da sola,  
si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto, vera rivoluzione della tecnologia Weissenfels, è azionato da un sistema di molla a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK-CLAK autoscatto, la Weissenfels propone anche la CLIK-CLAK Magnetik, caposerie della gamma ad aggancio magnetico pilotato.

**ALTO TEST**

Vincitori del test effettuato sulle catene presenti sul mercato tedesco dalla rivista tedesca "Auto-Zeitung" con l'annotazione "SEHR EMPFEHLENSWERT": fortemente consigliate.

Fornitore Ufficiale della F.I.S.I.

**CLIK CLAK AUTOSCATTO O MAGNETIK**

**weissenfels**

33010 Fusine in Valromana (UDINE) ITALY - Tel. (0428) 61081 - Telex 450223 WEISS I - Telex (0428) 61086